

TIRATURA
UFFICIALE32291
COPIEGiornale indipendente
con 5 edizioniLocarno e valli
Bellinzona e valli
Lugano e dintorni
Chiasso e Mendrisio
CantonaleLunedì
9 ottobre 2000

la Regione di Locarno

IL DOVERE + ECO DI LOCARNO =

Thaci: "Nessun dialogo con Belgrado"

Pacificata la Serbia, riaffiora adesso il problema Kosovo

Ad Est dell'Europa

di MARZIO RIGONALLI

Con la caduta di Milosevic è stato dato l'ultimo ritocco al quadro della democrazia in Europa.

Eccezione fatta per alcune delle quindici repubbliche che una volta formavano l'Unione Sovietica, le dittature personali, di casta o ideologiche hanno tutte dovuto lasciare il posto a regimi fondati sulla volontà popolare, espressa liberamente attraverso il rito delle elezioni parlamentari e presidenziali. La Serbia di Milosevic era l'ultima roccaforte europea dell'ideologia nazional-comunista, sopravvissuta allo sgretolamento del Muro di Berlino. L'eterogeneità degli interessi in gioco, le spinte indipendentistiche delle singole repubbliche e la volontà di Belgrado di mantenere il dominio su tutto il territorio della vecchia Jugoslavia, hanno ritardato di un decennio il movimento che in quegli ultimi storici mesi del 1989 aveva travolto i regimi comunisti della Polonia, dell'Ungheria, della Germania dell'Est, della Cecoslovacchia e della Romania. Adesso, undici anni dopo, il treno della rivoluzione pacifica si è fermato anche a Belgrado.

E la nuova situazione che si delinea nei Balcani, impone all'Europa, in primo luogo all'Unione europea, una correzione delle sue strategie e priorità verso Est. Finora, i Quindici hanno teso la mano a quei paesi dell'Europa orientale che hanno chiesto di entrare nella casa comune, ed hanno tenuto in quarantena la Serbia di Milosevic.

SEQUEA PAGINA 6



A PAGINA 6

Situazione sempre molto tesa. Dodici feriti in nuovi scontri nella striscia di Gaza

Israele, ritorno al passato

A rischio le trattative di pace. Ultimatum ad Arafat
Barak: "Se non torna la calma abbandoneremo il dialogo"



A PAGINA 5

L'Ospite

Caro petrolio

di MASSIMO FILIPPINI*

In questi ultimi mesi, l'aumento del prezzo del petrolio ha fatto discutere molto economisti e politici sulle cause e sui possibili effetti economici di questo piccolo "shock" petrolifero. Esistono molte chiavi di lettura e di interpretazione di tale fenomeno, e in questo articolo cercherò di presentarvene una. Per capire l'attuale situazione sul mercato del petrolio è bene ricordare che nel 1998 e nel 1999 il prezzo era sceso a livelli molto bassi, vale a dire 10-12 \$ al barile. In termini reali, bisogna risalire ai primi anni '70 per trovare un livello dei prezzi così basso. Per i paesi produttori di petrolio, il ridotto livello dei prezzi che ha caratterizzato la fine degli anni '90 ha avuto degli effetti negativi sulle entrate generate dalle vendite di petrolio e quindi sulle rendite petrolifere. Da notare che, per alcuni paesi produttori un livello dei prezzi di 10-12 dollari al barile non permette di coprire i costi medi di produzione che, ricordo, ammontano a circa 3-6 dollari al barile nei paesi del Medio Oriente e arrivano a 10-20 dollari al barile per i pozzi petroliferi situati nella regione del Mare del Nord. Per sbloccare questa situazione, verso la fine del 1999 i paesi produttori di petrolio e in particolare i paesi appartenenti all'Opec hanno reagito definendo una politica coordinata di controllo della produzione in modo da sollecitare un rialzo del prezzo del petrolio e quindi delle entrate petrolifere. Tale rialzo si è puntualmente verificato nei primi mesi del 2000, permettendo così ai paesi produttori di recuperare la diminuzione delle entrate registrata alla fine degli anni '90.

SEQUEA PAGINA 3

In attesa del processo penale

Borradori all'incanto

Per il fallimento da 30 milioni



A PAGINA 3

Festival, direzione

Bignardi favorita



A PAGINA 29

Dopo 21 anni

Ferrari mondiale



A PAGINA 25

Pescatori felici
Prova pilota:
sì cantonale
a semine
più frequenti
nel laghetto
di Robiei

IN CRONACA DI LOCARNO

Fino al 20 ottobre

In mostra
a Trevano
le più belle
fotografie
realizzate
per media
e pubblicità

A PAGINA 29

Bellinzona e valli
Escursionista
scomparso
in Valle d'Arbedo

Lugano e dintorni
Palacongressi,
un lifting
da due milioni

Chiasso e Mendrisio
Benzina
scontata,
affari in rialzo

Locarno e valli

Ospedale di Cevio al bivio

'Il progetto
cantonale
non ci piace'

Sabato notte musica in città

In diecimila
al Pardo Live
seconda edizione

Spavento iniziale, poi Far Oer al tappeto

Cinquina della Svizzera



A PAGINA 17

gioca
con il decaOggi vince Fr. 100.- in oro
il numero finale
vince il Jackpot
il numero85905
95 F 6385905
dettagli all'internoJackpot in oro
Fr. 5'500.-

Salvioni Arti Grafiche - Bellinzona

I 100 franchi di venerdì sono stati vinti a Castione

Oggi

11°C
18°C

Parzialmente soleggiato

Domani

11°C
14°CVariabile
con pioggia

Gran Consiglio

Di scena
la sanità

Torna a riunirsi questo pomeriggio il Gran Consiglio ticinese. Poche le trattande all'ordine del giorno. Argomento principale, anche perché di attualità dopo le accuse sindacali alla conduzione dell'Ospedale Civico di Lugano, l'approvazione dei conti consuntivi 1999 dell'Ente ospedaliero cantonale (relatore è Daniele Lotti plr), mentre verrà pure esaminata la petizione presentata dal personale delle strutture sanita-

rie denominata "più qualità nei servizi sanitari e migliori condizioni di lavoro". Tre relatori: Claudia Borgia Volkmer plr, Chiara Orelli Ps e Renato Ricciardi Ppd. Dopo l'evasione dei ricorsi interposti dai comuni di Chiasso e Novazzano contro la partecipazione finanziaria per opere di sistemazione stradale nel Mendrisiotto (relatori Felice Dafond Plr e Guido Quadri Lega) si passerà all'esame e al sussidiamento di opere

di arginatura per un importo di 5,2 milioni e al finanziamento (350 mila franchi) di uno studio idrologico-idraulico. Relatore è Paolo Beltraminelli Ppd. In apertura di seduta è previsto il subingresso nel gruppo socialista di Fiamma Pelossi, presidente delle consumatrici Acsi, al posto di Fabio Pedrina dimissionario dopo la sua elezione al Consiglio nazionale. In programma anche una serie di naturalizzazioni.

Mentre si prepara il processo penale per truffa, appropriazione indebita e amministrazione infedele

All'incanto le case di Elio Borradori

Nella procedura civile di fallimento per il buco di oltre 30 milioni

L'incanto avrà luogo venerdì 15 dicembre pomeriggio nella sala dell'Ufficio fallimenti di Viganello in via al Fiume. Nell'elenco dei beni da realizzare spiccano una serie di parti, verosimilmente appartamenti, in una proprietà per piani sita a Lugano, al numero 8 di via Gerse. In totale 6 parti, corrispondenti complessivamente ai due terzi dell'edificio per un valore di stima peritale

di 4 milioni di franchi (esattamente fr. 3'968'263) su un valore di stima ufficiale di 2 milioni e 300 mila franchi. Altri oggetti minori si trovano a Rive-ra (parte di una stalla e terreno per un valore di stima peritale di fr. 2'455), a Gravesano (una villetta con fabbricato annesso, giardino, piscina, per un totale di 690 mila franchi) e a Barbengo (27 mila metri quadrati di bosco per una quota

parte di circa 4'500 franchi). Questo per il versante civile del dissesto. C'è però anche una vicenda penale, sfociata nell'atto d'accusa del procuratore pubblico Franco Lardelli, che contesta all'avvocato Borradori reati patrimoniali (truffa, appropriazione indebita e amministrazione infedele) che hanno portato alla sottrazione ai suoi clienti di 8-10 milioni di franchi.

Il processo dovrebbe svolgersi entro la fine dell'anno. E intanto si susseguono le rivelazioni da parte di altri clienti in Ticino e in Italia che lamentano di essere stati raggiunti dal legale luganese al quale avevano affidato capitali, magari in nero. Elio Borradori contesta i reati: "Non ho truffato nessuno, darò battaglia e mi difenderò personalmente in tribunale".



Elio Borradori

Continuano le vendite delle proprietà di Elio Borradori, ex avvocato luganese, 73 anni, padre del consigliere di Stato Marco Borradori, già comandante dei Volontari luganesi, nel quadro del maxi fallimento decretato nel 1996 (31,3 milioni di franchi, finora recuperati solo in minima parte, non accettati altri 11 milioni reclamati dai creditori) legato alle attività finanziarie e immobiliari svolte nel suo studio legale tra la fine degli anni '80 e la metà degli anni '90. Dopo la vendita all'asta di armi, quadri e altri oggetti personali, ecco che il foglio ufficiale di venerdì annuncia la messa all'incanto di una serie di proprietà immobiliari del fallito.

E' morto Alfredo Bernasconi
politico e sindacalista

È morto Alfredo Bernasconi, uomo politico (militava nelle file del Pst) e sindacalista di lungo corso.

Bernasconi, nato nel 1928 a Bellinzona, dove negli anni Sessanta è stato animatore di diverse manifestazioni culturali (aveva fra l'altro presieduto il Cineclub cittadino) era stato professionalmente attivo alle dipendenze dell'ente pubblico (Confederazione e Cantone) e aveva svolto attività politica a livello sia federale che cantonale (si faceva il suo nome quale successore di Federico Ghisletta a rappresentare il Pst in Consiglio di Stato). A livello sindacale ha ricoperto la carica di responsabile del Fiom, Sel e per vent'anni è stato segretario della Flmo. Di formazione economica e commerciale, Bernasconi ha pure svolto un'attività di editorialista presso "Libera Stampa". Fra le sue pubblicazioni ricordiamo "Sviluppo economico e progresso sociale: qualche riflessione sul caso ticinese" (con Angelo Rossi), "Vent'anni di giornalismo sindacale" (1972-1991) e, con Tito Tettamanti, nel '95 "Manifesto di una società liberale".

Alla famiglia vadano anche le nostre condoglianze.

Le iniziative di Giorgio Ghiringhelli
Azione-multa riuscita

Il giornalista di Losone Giorgio Ghiringhelli con il suo partito e periodico "Il Guastafeste" ha chiuso la sottoscrizione lanciata un mese fa per raccogliere i mille franchi di multa inflitti al deputato di Federalismo e Libertà Stefano Malpangotti: multa comminata dal procuratore pubblico per non aver voluto rivelare la fonte delle informazioni che gli avevano permesso di inoltrare una interpellanza su caso del permesso di soggiorno al boss Gerardo Cuomo, ora agli arresti. Una misura che aveva suscitato larghe perplessità. Sabato avevamo fornito la notizia che il giudice Anastasi del Tram aveva respin-

to nella sostanza il ricorso di Malpangotti ma gli aveva ridotto la multa a 300 franchi, più altrettanti di spese. Ebbene è proprio la somma che Ghiringhelli ha raccolto (esattamente fr. 616,10) per cui l'azione non ha ragione di proseguire. Ghiringhelli li verserà al deputato, ma non si sa se quest'ultimo li accetterà. Nel frattempo il partito del "Guastafeste" si è fatto promotore di un'iniziativa parlamentare per migliorare la formazione dei membri delle commissioni tutorie regionali elaborando un manuale. Si sono annunciati due deputati: Moreno Colombo Plr e Giorgio Salvadè della Lega.

Acque infide

Le aziende comunali vanno lodate per la tempestività nel dichiarare le situazioni di non potabilità dell'acqua. Però così facendo hanno creato eccessivo allarmismo anche laddove non era il caso. Così commenta il deputato Moreno Colombo plr i recenti casi in materia. E chiede al governo: ma il problema riguarda solo pochi comuni o è generale? Si estenderà? Il fenomeno riguarda particolarmente le sorgenti o i pozzi? Non è il caso di procedere a verifiche straordinarie per tranquillizzare la popolazione? Che cosa fare per migliorare la situazione?

Risparmi in ospedale

Il deputato di Federalismo e Libertà Eros Pastore avanza due suggerimenti per risparmiare in ambito ospedaliero. Primo: trasformare i posti di caposervizio previsti in taluni ospedali in posti di consulente, rispettivamente di medico aggiunto che in altri ospedali svolgono gli stessi compiti e costano meno. Secondo: dare ai primari impiegati a tempo pieno la possibilità di emettere onorari per pazienti semiprivati, come si fa in Svizzera interna. Una soluzione più rispettosa dei diritti di quei pazienti e che permetterebbe all'Eoc di ridurre i salari di quei primari.

Estetiste diplomate

L'Aesi Associazione estetiste della Svizzera italiana ha consegnato nel corso di una cerimonia all'Hotel De La Paix di Lugano-Paradiso i certificati di fine tirocinio alle neo diplomate Manuela Andrade Cresciano, Anna Bettoni Pazzallo, Annarita Casola Locarno, Lia Cassina Pregassona, Monica Campa Viganello, Elisa Castelli Sonvico, Carmen Dragone Taverne, Cinzia Genobile Sementina, Sara Guggiari Neggio, Maria Grazia La Puma Bellinzona, Stefania Lanini Gordola, Paolo Zaneotta Biasca, Paola Zeppetella Ascona e Patrizia Aldovrandi Mendrisio (art.41). Il tradizionale premio per la migliore guida metodica è stato assegnato a Cinzia Genobile.



Neo-odontotecnici

Sei i giovani giunti al termine della loro formazione di odontotecnici, cui sono stati consegnati gli attestati di fine apprendistato in una cerimonia all'Albergo Unione di Bellinzona. Sono Andrea Fiori, Raffaele Larosa, Ramon Moro, Marco Regazzi, Gianmaria Ripamonti, Stefano Zanini, nella foto insieme con Mario Prati della divisione della formazione professionale, Stefano Daume Massimo Tettamenti e Hans Wiss delle associazioni padronali, e i docenti Mauro Lupi e Barbara Pallua. Il miglior risultato lo ha conseguito Raffaele Larosa, premiato con targa ricordo e lingottino d'oro da Sala forniture dentarie e Fonitori d'oro del ramo.



Quando il Medio Oriente torna in ebollizione, come succede ogni paio di anni, in modo imprevedibile, come un sasso che si stacca dalla montagna e che, rotolando, distrugge quello che trova sul suo cammino, nessuno può fare congetture su quando, come e dove si fermerà. Potrebbe fermarsi poco dopo o potrebbe mettere in moto una frana con conseguenze alquanto deleterie. Noi, a tre ore di volo, stiamo a guardare la sera il teleschermo, possibilmente in pantofole, con la giustificazione di voler essere informati e per provare, nel nostro piccolo, ad analizzare una tragedia di cui in mas-

sima parte ignoriamo gli elementi.

Ma guardiamo, e vediamo soldati armati che sparano contro ragazzi inermi, che con fionde o con le nude mani, lanciano pietre. Il commentatore ci fa capire con poche abili frasi chi è l'aggressore e chi risponde in difesa. La telecamera mette a fuoco un dettaglio che provoca le nostre emozioni: ci accucciamo nella nostra comoda poltrona perché lo spettacolo offerto merita la nostra attenzione. Non ci accorgiamo che stiamo reagendo come quando, durante i mondiali di calcio, nella stessa posizione e forse frugando nel sacchetto dei cioccolatini, ci entusiasmiamo o sof-

Spazio aperto

Teleintifada

di ELIO BOLLAG

friamo con la squadra del nostro cuore, concentrando su un fallo o un rigore.

Difficile non prender partito. Specialmente quando c'è la fredda contabilità dei morti, quando è il colore del sangue che colora la lotta e quando la giovanissima età delle vittime viene

messa in primo piano. Automaticamente e per istinto siamo portati a prender partito per i più deboli. Siamo pronti a portare il dito accusatore sul provocatore. Ma non è semplice giudicare: chi è il più debole? Il povero palestinese, abitante di seconda classe in una terra che la storia ha ceduto a un popolo di senza terra, vittima delle ingiustizie della seconda guerra mondiale? L'ebreo israeliano che da poco più di cinquant'anni abita, più per miracolo che per pietà, su una terra che duemila anni fa era sua e dalla quale la totalità del mondo musulmano lo vorrebbe cacciare? Chi è il provocatore? Il vecchio

generale israeliano che vuol camminare sul terreno sul quale sorgeva una volta il suo tempio a dimostrazione che i luoghi santi devono essere accessibili a tutti? Il giovane arabo, indottrinato al martirio, che lancia sassi e bottiglie molotov a giovani soldati armati istruiti a mantenere l'ordine? Quale stato reagirebbe diversamente? Sono domande a cui è impossibile rispondere se non si conosce profondamente il Medio Oriente, la sua storia, la sua terra, la sua gente.

Sicuramente non lo siamo in grado noi, con in una mano il telecomando e nell'altra il grappino del dopocena.

DALLA PRIMA

Un altro fatto che ha contribuito all'aumento del prezzo del petrolio, può essere individuato nell'attuale scarso interesse da parte delle imprese responsabili per la raffinazione del petrolio di tenere il passo con la crescita della domanda. Secondo un recente studio dell'International Energy Agency, con l'attuale livello del prezzo del petrolio i margini di profitto delle raffinerie sono molto bassi e quindi gli incentivi ad aumentare le attività di raffinazione per soddisfare la domanda sono limitati. Inoltre, questo problema è stato accentuato dalla chiusura per ragioni ambientali di alcune raffinerie. Questa situazione ha creato un restringimento nel ciclo di produzione che contribuisce a rendere alti i prezzi dei prodotti derivati dal petrolio.

Passiamo ora in rassegna gli

effetti economici la cui lettura è complessa e fortemente dibattuta tra gli economisti, poiché è molto difficile isolare l'effetto dell'aumento del prezzo del petrolio dagli effetti causati ad esempio da misure di politica fiscale o monetaria.

Da un punto di vista economico si possono riconoscere tre principali effetti: il primo è individuabile nell'aumento delle aspettative inflazionistiche. Un aumento del prezzo del petrolio determina infatti un aumento dei costi di produzione e questo provoca una spinta inflazionistica, vale a dire un aumento generalizzato del livello dei prezzi. Come reazione a questa spinta inflazionistica le autorità monetarie tendono ad adottare una politica monetaria più restrittiva che comporta un aumento dei tassi di interesse e quindi un impatto negativo sulla crescita economica. Secondo

L'Ospite

Caro petrolio

di MASSIMO FILIPPINI

alcuni studi effettuati a livello europeo, l'attuale aumento del prezzo del greggio potrebbe comportare una minore crescita del Pil dello 0.2%.

Il secondo effetto è immediato e si riscontra a livello delle economie domestiche. L'aumento del prezzo del petrolio e dei suoi derivati determina un aumento della spesa totale per l'energia, e quindi, una riduzione del reddito disponibile per l'acquisto di altri beni e servizi. Da notare che questa riduzione del potere d'acquisto si verifica generalmente in maniera più marcata nelle economie domestiche che

appartengono alle classi di reddito inferiori.

Il terzo effetto si manifesta generalmente a medio termine ed è determinato dal mutamento dei prezzi relativi, mutamento che porta il petrolio ad essere più caro rispetto ad altre fonti di energia. In questo caso, l'aumento del prezzo del petrolio e dei suoi derivati può indurre i consumatori ed i produttori ad adottare delle misure che migliorino l'efficienza nell'uso dell'energia. Si pensi ad esempio ad automobili più efficienti da un punto di vista energetico, a lavori di muratura che con-

sentano di migliorare l'isolamento delle abitazioni oppure a sistemi di riscaldamento alimentati da fonti di energia rinnovabili o dal gas.

Va precisato che gli effetti causati dall'attuale aumento del prezzo del petrolio non dovrebbero essere così gravi come quelli registrati in occasione degli shock petroliferi degli anni '70 e questo per almeno due ragioni. Primo: la bolletta petrolifera di molti paesi industrializzati, data dal rapporto tra importazioni di greggio e Pil, è diminuita di molto negli ultimi 15 anni. Questo significa che, rispetto agli anni '70, i sistemi economici delle nazioni industrializzate utilizzano meno energia per la produzione di beni e servizi. Gli alti prezzi degli anni '70 hanno quindi promosso un uso efficiente dell'energia.

Secondo: il prezzo relativo del petrolio è fortemente diminuito,

basti pensare che un livello di 30 \$ al barile di oggi corrisponde, in termini di potere d'acquisto del barile, a circa 13 \$ del 1979. Ma allora, questo petrolio è veramente caro?

* professore di economia pubblica USI e ETH Zurigo